

IL DIBATTITO Oggi la Sala Rossa voterà il bilancio preventivo di quest'anno

Al welfare servono 7 milioni «Tagliate un grande evento»

→ Dopo una seduta dedicata, come da tradizione, a un dibattito fiume, la Sala Rossa oggi voterà il bilancio di previsione 2014. E lo farà sul filo di una scadenza non più prorogabile e fissata proprio al 30 settembre. Ma un via libera che alla vigilia pare scontato, non basterà da solo a sciogliere il nodo dei 7 milioni di euro di tagli subiti dal Welfare, che pure è stato messo al riparo dall'ulteriore sforbiciata dell'8,95% imposta a tutti i capitoli di spesa dopo che il Governo ha tolto altri 8 milioni di trasferimenti al Comune. Problema non solo fiscale, ma anche politico. Tanto che nel suo intervento conclusivo, l'assessore al Bilancio Passoni ha spiegato all'aula come non sia possibile riprogrammare in tempi ristretti i conti. Invitando quindi il consiglio ad individuare con un atto di indirizzo la scelta migliore.

Incrociano le dita che da qui, alla fine dell'anno, non capiti un'alluvione o una nevicata record, 5 milioni potrebbero essere reperiti dal fondo di riserva, che però servirebbe anche a coprire altri capitoli di spesa, come il milione e 600mila euro già tolto ai servizi educativi. Da qui la proposta, emersa durante un faccia a faccia tra Passoni, il sindaco e i capigruppo di maggioranza, di accantonare fin da subito i 2 milioni necessari per arrivare alla fatidica soglia dei sette. E questo o aumentando il taglio agli altri assessorati, o eliminando dal palinsesto del 2014 uno dei grandi eventi ancora in programma, oppure andando ad attingere dalla dotazione di Torino Capitale europea dello Sport del



Oggi la Sala Rossa voterà il bilancio preventivo 2014

IL CASO

Scade la proroga per gestire Villa Rey Da domani Torino resta senza camping

La querelle si trascina ormai da anni. Ma pare essere per davvero arrivata alle sue battute conclusive. Da domani, Torino non avrà più un campeggio. Scade infatti la concessione temporanea che il Comune ha affidato alla famiglia Maida dopo che la stessa famiglia Maida era stata sgomberata da Villa Rey. L'ultima speranza è di ottenere un'ulteriore proroga, visto che i nuovi gestori hanno preso possesso del camping ben oltre i termini previsti dal bando. «Perché il bando - avevano già avvertito ai tempi dalla famiglia

Maida - comunque diceva che la gestione del campeggio doveva partire il primo luglio, e non l'8 di agosto. E questo resta un problema da affrontare e risolvere, visto che la chiusura resta fissata al 30 settembre e, ad oggi, di proroghe non ne sono state concesse». E se il Comune non dovesse neppure considerare l'idea di un extra time, di campeggiatori e camperisti a Torino non ne vedremo più per un bel pezzo. Almeno fino a quando non verranno realizzate le nuove aree previste per il 2015.

prossimo anno un milioncino da girare poi alla Cultura per liberare altrettante risorse per i servizi sociali.

Difficilmente si riusciranno a cambiare le carte in tavola nel volgere di una notte. Meglio affidarsi alla speranza che, da qui a fine anno, Stato e Regione

possano allargare i cordoni della borsa. O all'ipotesi di nuovi tagli di spesa negli ultimi tre mesi del 2014. E poi ci sono le mozioni di accompagnamento partorite dalla Sala Rossa. Una stretta sulle nomine dei manager delle società pubbliche (Sel), un trasferimento al Wel-

fare dei fondi destinati agli zingari (Lega), una variazione di bilancio a fine anno per coprire i tagli allo sfalcio dell'erba e ai Servizi Sociali (Pd), o una donazione dei fondi altrimenti destinati ai gruppi consiglieri (Movimento 5 Stelle).

[en.rom.]

LA DELIBERA Semaforo verde a un piano da 19 milioni di euro, introdotto l'isee per ogni bando Arriva il pacchetto contro l'emergenza casa Debutto in Regione per il fondo salva-sfratti

→ È arrivato il pacchetto da 19 milioni di euro sulla casa promesso la scorsa settimana dall'assessore regionale Augusto Ferrari. Si tratta di quattro misure pensate per l'emergenza abitativa - un primo passo verso una nuova legge sull'edilizia sociale - incluso quel fondo Salva-sfratti già adottato dal Comune di Torino e che era stato sollecitato la scorsa settimana da una mozione Pd-Sel in Consiglio regionale. Per questo provvedimento sono a disposizione 3,5 milioni di euro. Consentirà di intervenire prima che uno sfratto sia convalidato o eseguito, attraverso l'erogazione di contributi per i proprietari che accettino la rinegoziazione del contratto oppure come garanzia fino a 18 mesi di canone per

gli inquilini in difficoltà. Nel complesso sono 7 milioni i fondi di provenienza regionale, a cui si aggiungono i 12 stanziati dal Governo. L'obiettivo, spiega Ferrari, è ampliare la platea dei beneficiari, inserendo il metodo dell'Isee per tutti i bandi e modulando le fasce

di reddito in modo mirato. Il fondo di sostegno all'affitto e il fondo sociale, dedicati rispettivamente al mercato privato e agli inquilini Atc, saranno riservati a nuclei familiari con non più di 6.200 euro di reddito Isee. Le misure per favorire la nascita di agen-

zie sociali per la locazione e il fondo per la morosità incolpevole - nient'altro che il Salva-sfratti di cui sopra - intercetteranno famiglie con Isee fino a 26mila euro. «La scelta di usare l'Isee - aggiunge Ferrari - è motivata dal fatto che è lo strumento di valutazione che consente di definire al meglio la situazione economica, tenendo conto della somma dei redditi percepiti, di una quota del patrimonio mobiliare e del numero dei componenti del nucleo familiare». In precedenza, assicura, ci sono stati parecchi casi in cui i destinatari erano per l'80% pensionati o lavoratori dipendenti. «Così invece si intercettano più cittadini, come famiglie con minori finora escluse da tutti gli aiuti». Nei prossimi giorni partiranno una serie di incontri con i Comuni sui singoli bandi, che dovrebbero diventare operativi entro novembre.

[a.g.]

ADUSBEF

Finanziamenti: se si risolve il contratto di fornitura, il cliente non deve pagare

Un sempre maggior numero di persone acquistano beni per la casa ricorrendo a forme di finanziamento. E può capitare di incorrere in qualche inconveniente. È quello che è successo ad una signora di Torino che desiderava acquistare una cameretta presso il noto mobilificio Granato Mobili. Non potendo pagare l'intera cifra, la signora stipulava con una società finanziaria un contratto di finanziamento, collegato al contratto di fornitura, per l'importo complessivo di circa 3.500 euro per la durata di 32 mesi e il pagamento di 30 rate.

Nel frattempo Granato Mobili falliva e addio cameretta! La signora decideva così, concordemente con il personale del mobilificio, di annullare l'ordine di acquisto della camera e dei relativi componenti d'arredo, risolvendo il contratto.

Dopo che la signora contattava la società finanziaria per comunicare quanto avvenuto: essendo risolto il contratto con Granato Mobili, era logico bloccare l'erogazione del finanziamento ad esso collegato.

Di fronte alla ritrosia della società finanziaria, la signora si è rivolta all'Adusbef, Associazione Diritti Utenti Servizi Bancari e

Finanziari, specializzata nel settore finanziario. Spiega il Dott. Giovanni Acchiardi, consulente legale dell'Adusbef: «Sono numerosi i casi in tutta Italia di mobilifici falliti che hanno lasciato esposti i loro clienti: chi aveva già pagato il bene, in tutto o in parte, non si è mai visto consegnare alcun mobile. E diventa complicato riuscire a recuperare quanto versato. Se però il cliente ha sottoscritto un contratto di finanziamento le cose sono più semplici, grazie alle norme entrate in vigore dopo il caso Aiazzone». L'articolo 125 quinquies del Testo Unico Bancario, afferma inequivocabilmente che se il contratto di fornitura di un bene di consumo intercorso tra un consumatore ed una società si risolve, il contratto di finanziamento, collegato al contratto di fornitura, si risolve conseguentemente. «E il consumatore non ha l'obbligo di restituire la somma erogata dalla finanziaria alla società fornitrice - aggiunge Giovanni Acchiardi - la quale dovrà essere essa stessa a restituire quanto ricevuto a fronte del finanziamento in questione».

La società finanziaria ha così riconosciuto l'intervento recesso dal contratto, ritenendo la signora libera da ogni obbligo contrattuale, compreso il rimborso della somma volta all'acquisto dei mobili comunque mai consegnati. Ricapitolando: se viene meno il contratto di acquisto, viene anche meno il contratto di finanziamento e il mancato acquirente non deve restituire alcuna somma alla società finanziaria.



Dott. Giovanni Acchiardi

Il primo modo per non essere truffati è conoscere i propri diritti!



ADUSBEF PIEMONTE
L'Associazione per la tutela dei diritti dei Consumatori



Moncalieri (TO) - Via San Vincenzo n. 5
(aperto dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20)

T. 011.6279720
adusbefpiemonte@gmail.com
adusbefpiemonte.com